



# Scambio di quote di emissioni

Agosto 2022

**I sistemi di scambio dei diritti (quote) di emissione di CO<sub>2</sub> della Svizzera e dell'UE sono collegati tra loro da un accordo bilaterale. Il sistema di scambio di quote di emissioni (SSQE) dell'UE è il più grande mercato al mondo per lo scambio dei diritti di emissione e rappresenta un importante strumento per la lotta ai cambiamenti climatici. L'accordo bilaterale ha permesso alle imprese svizzere di accedere al mercato del carbonio dell'UE.**

## Cronologia

- 14.7.2021 proposta di revisione del SSQE dell'UE (pacchetto «Fit for 55»)
- 1.1.2020 entrata in vigore dell'accordo
- 22.3.2019 approvazione da parte del Parlamento
- 23.11.2017 firma dell'accordo

## Stato del dossier

Nel gennaio del 2016 la Svizzera e l'UE hanno concluso i negoziati sul collegamento dei rispettivi sistemi di scambio di quote di emissioni (SSQE). L'accordo, firmato il 23 novembre 2017, è entrato in vigore il 1° gennaio 2020.

## Contesto

Il SSQE dell'UE esiste dal 2005 e, oltre agli impianti fissi (p. es. fabbriche e centrali termiche a combustibili fossili che emettono grandi quantità di gas serra), dal 2012 comprende anche l'aviazione. Nella sua forma attuale, il SSQE della Svizzera è stato istituito all'inizio del 2013 e in un primo tempo è stato vincolante solo per i gestori di impianti fissi. Con il collegamento al SSQE dell'UE sono stati inclusi nel SSQE svizzero anche il settore dell'aviazione e le centrali termiche a combustibili fossili. Mentre il sistema dell'UE comprende quasi 11 000 impianti che emettono complessivamente circa 1700 milioni di tonnellate di gas serra, oltre al settore dell'aviazione responsabile dell'emissione di circa 70 milioni di tonnellate di CO<sub>2</sub> (e quindi di circa il 40 % delle emissioni di gas serra dell'UE), il sistema svizzero si compone di circa 100 gestori di impianti per un totale di quasi 5,5 milioni di tonnellate di CO<sub>2</sub>. In compenso questi gestori sono esentati dalla tassa sul CO<sub>2</sub> in Svizzera. Al SSQE svizzero sono soggetti anche circa 140 gestori di aeromobili, con emissioni di CO<sub>2</sub> intorno alle 600 000 tonnellate (dati del 2020).

L'accordo rafforza da un lato lo scambio di quote di emissioni in quanto strumento importante della

politica climatica e dall'altro il mercato svizzero del carbonio, sancendo il riconoscimento reciproco dei diritti di emissione. Grazie a questo collegamento le imprese svizzere possono accedere al mercato del carbonio dell'UE, che nel suo genere è il più grande al mondo. L'armonizzazione dei prezzi dei diritti di emissione di CO<sub>2</sub> nell'ambito del collegamento riduce le distorsioni della concorrenza tra le imprese svizzere e quelle dell'UE.

## Contenuto

Sia nel SSQE svizzero che in quello dell'UE un diritto di emissione autorizza al rilascio di una tonnellata di CO<sub>2</sub> equivalente. Il sistema di scambio di quote di emissioni funziona secondo il cosiddetto principio del «cap and trade». Le imprese che partecipano al sistema svizzero ricevono gratuitamente un certo numero di diritti di emissione. Se un'azienda o un gestore di aeromobili emette in un anno più CO<sub>2</sub> equivalenti dei diritti che possiede, deve comprare i diritti di emissione mancanti sul mercato. Se invece le sue emissioni sono inferiori ai suoi diritti, può vendere i diritti non utilizzati («trade»). Ogni anno il volume totale dei diritti di emissione («cap») viene ridotto.

L'accordo sul SSQE si basa sul principio dell'equivalenza del sistema svizzero con quello dell'UE. Nel settore dell'aviazione, le attività che la Svizzera include nel proprio SSQE rispondono agli stessi principi seguiti dall'UE, che sta rivedendo il proprio SSQE nell'ambito del pacchetto «Fit for 55». La Svizzera valuterà se adeguare il proprio SSQE a quello dell'UE ai fini dell'equivalenza di entrambi i sistemi.

### Politica climatica della Svizzera

- 6 febbraio 2005: entrata in vigore del Protocollo di Kyoto. Gli Stati industrializzati partecipanti si impegnano a ridurre le loro emissioni di gas serra entro il 2012 globalmente del 5,2 per cento rispetto al 1990. Agli Stati industrializzati vengono assegnati diritti di emissione (un credito di emissione corrisponde a una tonnellata di CO<sub>2</sub> equivalente) in funzione degli obiettivi nazionali di riduzione (per la Svizzera: -8 % rispetto al 1990). Gli Stati che non riescono a raggiungere gli obiettivi prefissati devono acquistare diritti supplementari corrispondenti alle emissioni in eccesso, maggiorati di una penale del 30 per cento.
- Dicembre 2012: alla Conferenza dell'ONU sul clima a Doha, la validità del Protocollo di Kyoto, prossimo alla scadenza, viene prorogata fino al 2020.
- Aprile 2014: il Consiglio federale decide di proseguire l'impegno per la riduzione dei gas serra nel quadro del Protocollo di Kyoto e adotta il relativo messaggio di ratifica.
- Marzo 2015: il Parlamento approva questo proseguimento.
- 12 dicembre 2015: viene adottato a Parigi un accordo (cosiddetto Accordo di Parigi) giuridicamente vincolante per tutti gli Stati e finalizzato a limitare a meno di due gradi centigradi l'aumento della temperatura globale. In base all'accordo, ogni Stato partecipante deve comunicare un obiettivo di riduzione nazionale, da sottoporre a verifica ogni cinque anni. La distinzione tra Paesi industrializzati e Paesi in via di sviluppo contemplata dal Protocollo di Kyoto viene in larga misura abbandonata, ma l'accordo tiene comunque conto dei diversi livelli socioeconomici degli Stati. Con l'approvazione dell'Accordo di Parigi l'Assemblea federale ha anche acconsentito all'obiettivo di ridurre i gas serra entro il 2030 di almeno il 50 per cento rispetto al livello del 1990.
- Meccanismi flessibili: l'obiettivo di riduzione delle emissioni della Svizzera entro il 2020 doveva essere raggiunto attraverso misure adottate a livello nazionale, ma la legge sul CO<sub>2</sub> ammette, in determinati casi e in misura limitata, anche riduzioni conseguite all'estero nel quadro dei meccanismi flessibili previsti dal Protocollo di Kyoto.
- Revisione totale della legge sul CO<sub>2</sub>: la legge federale sulla riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub> (legge sul CO<sub>2</sub>) costituisce la base della politica svizzera in materia di clima. La revisione totale della vigente legge sul CO<sub>2</sub> per il periodo a partire dal 2020 è stata respinta dal Popolo nel giugno del 2021. Di conseguenza, per il 2030 la Svizzera non ha più un obiettivo climatico misurabile. La consultazione sulla nuova revisione della legge sul CO<sub>2</sub> è stata indetta nel dicembre del 2021 e si concluderà nell'aprile del 2022. Il Consiglio federale intende dimezzare (rispetto ai livelli del 1990) le emissioni di gas serra in Svizzera entro il 2030. Il nuovo progetto contempla strumenti già collaudati come la tassa sul CO<sub>2</sub>. Al fine di tenere conto del risultato della votazione popolare, il testo attualmente in consultazione non prevede nuove tasse. Ulteriori fondi saranno messi a disposizione per il passaggio a impianti di riscaldamento clima-compatibili e il potenziamento delle infrastrutture di ricarica per i veicoli elettrici. Inoltre, i fornitori di carburanti per l'aviazione saranno tenuti a miscelare il cherosene con carburanti rinnovabili.

### Portata dell'Accordo

Strumento efficiente in termini di costi

- Il sistema di scambio di quote di emissioni di CO<sub>2</sub> è uno strumento di mercato che consente di ridurre le emissioni di biossido di carbonio in maniera efficiente dal punto di vista del rapporto costi-benefici nonché compatibile con i meccanismi dell'economia.

- Costituisce un incentivo ad adottare misure di riduzione supplementari, dal momento che i diritti di emissione eccedenti possono essere rivenduti. Per le aziende che devono sostenere costi marginali elevati per l'abbattimento delle emissioni può essere più conveniente acquistare diritti di emissione che adottare misure di riduzione onerose.
- Nel 2020 il mercato svizzero ha totalizzato 5,5 milioni di tonnellate di CO<sub>2</sub> contro i 1380 milioni di tonnellate del mercato dell'UE. In particolare, a causa della pandemia di COVID-19 i dati relativi all'aviazione sono stati inferiori rispetto al 2019. La possibilità di accedere al SSQE dell'UE apre prospettive interessanti per le imprese svizzere e offre loro una maggiore flessibilità nell'adempimento degli obblighi di riduzione.

### Competitività

- L'opportunità per i settori svizzeri interessati di accedere al SSQE dell'UE garantisce loro pari condizioni rispetto ai concorrenti europei nella compravendita dei diritti di emissione ed evita in questo modo distorsioni della concorrenza.
- Per le imprese, l'accesso a questo mercato può rappresentare un fattore di competitività sul piano internazionale. Si stima, infatti, che in molte zone dell'UE i costi di riduzione per tonnellata di CO<sub>2</sub> siano inferiori rispetto alla Svizzera. Con il collegamento tra i due sistemi è possibile ridurre le emissioni a un costo più contenuto.
- Per le industrie ad alto consumo energetico e per eventuali centrali termiche a combustibili fossili, più che il livello assoluto dei prezzi sono determinanti la flessibilità nello scambio dei diritti di emissione e l'esistenza di condizioni equivalenti a quelle delle imprese concorrenti nell'UE.

### Meccanismo UE di adeguamento del carbonio alle frontiere (CBAM)

- Nel periodo 2023-2026 l'UE valuterà la graduale introduzione di un meccanismo di adeguamento del CO<sub>2</sub> alle frontiere (CBAM). Per via del collegamento del SSQE svizzero con quello dell'UE, è probabile che la Svizzera sia esentata dal CBAM. Pertanto, la compensazione dei prezzi per determinate merci che arrivano sul mercato interno dell'UE da Paesi terzi potrebbe non essere applicabile ai prodotti svizzeri. Su questo tema esiste un dialogo regolare con la Commissione europea.
- Il Consiglio federale ha incaricato un gruppo di lavoro interdipartimentale di esaminare attentamente le opzioni di intervento della Svizzera. Il gruppo analizzerà in particolare le conseguenze dei vari scenari in termini di politica estera, climatica e commerciale,

ecologia, economia e diritto commerciale. Il Consiglio federale viene regolarmente aggiornato sullo stato dei lavori, che dovrebbero concludersi alla fine del 2022.

Lotta ai cambiamenti climatici

- Lo scambio internazionale di quote di emissioni, basato sul mercato, aumenta la flessibilità nel raggiungimento degli obiettivi di riduzione delle emissioni.
- Gli SSQE costituiscono uno strumento cruciale nella lotta ai cambiamenti climatici. Sempre più Paesi, come ad esempio la Cina o la Corea del Sud, istituiscono propri sistemi.

**Link alla versione PDF**

<https://www.eda.admin.ch/europa/it/home/bilaterale-abkommen/ueberblick/bilaterale-abkommen-nach-2004/emissionshandel.html>

**Maggiori informazioni**

Ufficio federale dell'ambiente UFAM  
tel. +41 58 464 23 80, [emissions-trading@bafu.admin.ch](mailto:emissions-trading@bafu.admin.ch)  
[www.bafu.admin.ch/emissionshandel](http://www.bafu.admin.ch/emissionshandel)

Segreteria di Stato DFAE, Divisione Europa  
Tel. +41 58 462 22 22, [sts.europa@eda.admin.ch](mailto:sts.europa@eda.admin.ch)  
[www.eda.admin.ch/europa](http://www.eda.admin.ch/europa)